

Le ragioni del territorio e la frammentazione urbana

La sfida del sistema urbano complesso di Taranto

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 20.2023.023

Calogero Montalbano

ArCoD Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari
E-mail: calogero.montalbano@poliba.it

The reasons of territory and urban fragmentation. The challenge of Taranto's complex urban system

Keywords: Complex urban systems; Taranto; territorial fragmentation; polycentrism; urban decompression; morpho-climatic adaptation.

Abstract

The essay analyzes the transformation of large urban settlements in relation to the morpho-territorial characteristics and historical reasons for the urban form. The theme is highly topical and relevant, as the urban territory is called to respond to the challenges and opportunities posed by globalization, the environmental, health, and raw materials crisis, and climate change. The specific case of Taranto, a city characterized by complexity and fragmentation, is an emblematic example of how modernity has generated processes of uncontrolled expansion and loss of identity and resilience of urban settlements. The essay highlights how urban re-stitching policies, often adopted to counter fragmentation, are not enough to guarantee sustainability, and urban and territorial quality. Instead, the essay theorizes a new form of "territorial deconstruction" of the constituent elements of the previous civilization cycle. Based on urban decompression and the use of the tools already proposed by Giovannoni at the beginning of the 20th century, this process, through the development of equalization policies, aims at a "re-territorialization" based on a new model of urban polycentrism. A model that is more attentive to the complex dynamics and relations that a large urban settlement must be able to assume with the surrounding territory and its constituent elements.

The contemporary urban crisis and the loss of territorial bonds

Trying to classify settlement systems according to their "exchanges of matter" and "energy" with the environment reveals two crucial dimensions of urban interactions. The "matter exchanges" outline the connections involving raw materials in the construction of physical space and in the city's economic and consumption processes, influencing the local economy and supply chain. In parallel, "energy exchanges" represent labour as a transformative process, with implications for employment and production processes on a local and global scale, expressed in terms of energy consumed and produced.

La crisi urbana contemporanea e la perdita del legame territoriale

Provando a classificare i sistemi insediativi in base ai loro "scambi di materia" e di "energia" con l'ambiente, si evidenziano due dimensioni cruciali delle interazioni urbane. Gli "scambi di materia" delineano le connessioni che coinvolgono le materie prime nella costruzione dello spazio fisico e nei processi economici e di consumo della città, influenzando l'economia locale e la catena di approvvigionamento. Parallelamente, gli "scambi di energia" rappresentano il lavoro come processo trasformativo, con implicazioni su processi occupazionali e produttivi a scala locale e globale, espressi in termini di energia consumata e prodotta.

Partendo da tale distinzione e ripercorrendo i processi di urbanizzazione da una prospettiva intermedia tra fisica e biologia, si può concepire l'evoluzione urbana come una transizione tra tre stadi di sviluppo: fino al XIX secolo, osserviamo sistemi insediativi aperti che interagiscono con l'ambiente, scambiando materia ed energia; nel corso del XX secolo, si transita verso sistemi insediativi chiusi, che scambiano energia ma non materia con il territorio circostante, e che creano estese iper-connessioni sovra-territoriali; nella contemporaneità, infine, emergono sistemi insediativi isolati che, con l'ambiente circostante, non effettuano scambi né di materia né di energia.

L'accelerarsi delle crisi economiche, delle risorse naturali, ambientali, sanitarie e, recentemente, climatiche, ha portato a immaginare i sistemi insediativi come elementi auto-regolanti, isolati dal contesto. Tuttavia, in risposta a queste sfide, la visione futura richiede che i processi insediativi ritornino a produrre sistemi aperti, capaci di interpretare i territori in cui sorgono ed essere parte integrante di ecosistemi più ampi. L'urgenza di affrontare i cambiamenti climatici e l'impatto antropico sul territorio ci spinge quindi a riconsiderare le città come "organismi mutualistici" o almeno "commensalistici," evitando la produzione di nuovi "organismi parassiti" che impoveriscono il territorio ospite nel tempo (Turco, 1988).

Taranto come altrove: un approccio morfo territoriale ed ambientale

Taranto, posizionata lungo la costa italiana rivolta al Mar Ionio e al centro del Mediterraneo, ha da sempre svolto un ruolo strategico grazie alla sua posizione geografica. Emergendo come centro commerciale e portuale cruciale già nell'epoca magnogreca (Peluso, 1991), la sua storia ha attraversato varie fasi, dall'egemonia nel commercio mediterraneo alla trasformazione nel XX secolo in un significativo polo industriale italiano. Questo cambiamento ha radicalmente alterato la morfologia urbana, causando un'espansione incontrollata che ha distorto l'immagine del territorio (ASSET, 2020). Nonostante le profonde modifiche nel corso del tempo, il territorio tarantino conserva tracce della sua identità originaria, evidenti nelle invarianti strutturali che lo definiscono come un ecosistema complesso, influenzato da diversi fattori naturali e culturali.

In tale contesto, identificare le "invarianti strutturali" o i "tipi territoriali" dell'ambito tarantino (PPTR, 2010) è cruciale per catturare l'identità intersca-

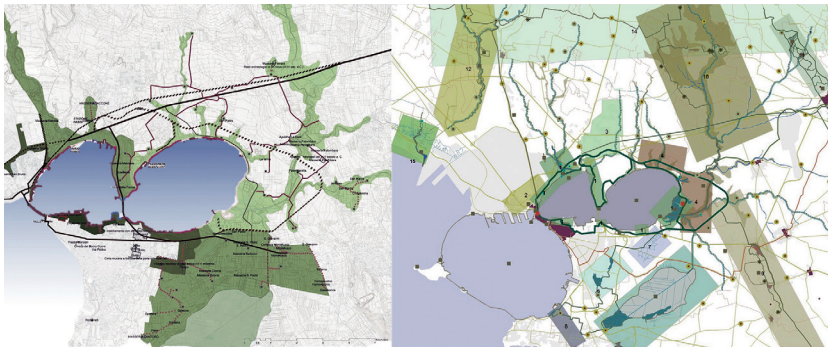


Fig. 1 - (Destra) La rete ambientale che alimenta il bacino del Mar Piccolo; (Sinistra) La rete ambientale del Mar Piccolo: "corridoi" e "stanze" del sistema ambientale.

(Right) The environmental network feeding the Mar Piccolo basin; (Left) The environmental network around the Mar Piccolo: "corridors" and "rooms" of the environmental system.



Fig. 2 - (Destra) La rete antro-po-storica del Mar Piccolo: distribuzione insediativa nelle "stanze" del sistema ambientale; (Sinistra) Configurazione della rete policentrica urbana della città-territorio di Taranto nel X secolo d.C.

(Right) The anthropo-historical network of the Mar Piccolo: settlement distribution in the "rooms" of the environmental system; (Left) Configuration of the polycentric urban network of the city-territory of Taranto in the 10th century AD.

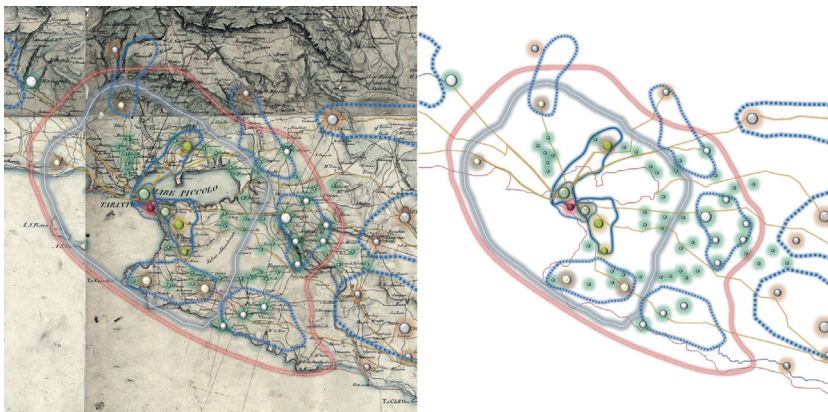


Fig. 3 - Strutturazione a rete policentrica gerarchizzata del sistema antropico del Mar Piccolo.

Hierarchical polycentric network structure of the Mar Piccolo anthropic system.

lare di questo luogo, indipendentemente che questa si manifesti durante la fase fondativa di un impianto territoriale (Cataldi, 1977; Mareto, 1980) in cui viene definita quella "impronta permanente ... [che] resta determinante nel carattere di un individuo ambiente" (Muratori 1967, p. 531) o che, piuttosto, si strutturi lentamente durante i successivi processi di territorializzazione (Magnaghi, 2001). Questo approccio considera quindi il territorio come un "sistema dinamico" in cui, pur nelle molteplici interpretazioni culturali dei "processi di appropriazione dello spazio" (Magnaghi, 2001; Turco, 1988), degli "atti territorializzanti" (Gatti, 1994), o dei "processi di civilizzazione" (Muratori, 1967), lo studio delle interazioni tra fattori geomorfologici, ecologici, culturali e insediativi è determinante per definire la co-evoluzione di un territorio nel tempo. In linea con Muratori (1963), la città, sia nel passato che nel futuro, deve essere considerata come parte integrante di un vasto ecosistema territoriale. L'equilibrio di questo sistema dipende dalla capacità di stabilire relazioni armoniche tra le componenti antropiche e gli aspetti fisico-ambientali (Caniggia, Maffei, 2008). Riscoprire tali legami è essenziale per progettare un futuro sostenibile che valorizzi le potenzialità estetiche e identitarie di un sistema insediativo (Sitte, 1981; Assunto, 1994) attraverso il recupero e la reinterpretazione di tipi edilizi, urbani e territoriali resilienti rispetto al tempo, alle comunità e ai luoghi. L'applicazione di questo approccio a Taranto è stata sviluppata in cinque fasi chiave:

- Analisi della geomorfologia del territorio e delle sue componenti naturali per comprenderne l'evoluzione storica.
- Mappatura degli insediamenti minori preesistenti e dei collegamenti storici per indagare le dipendenze morfologiche e funzionali.

Starting from this distinction and tracing the processes of urbanisation from an intermediate perspective between physics and biology, one can conceive of urban evolution as a transition between three stages of development up to the 19th century, we observe open settlement systems interacting with the environment, exchanging matter and energy; during the 20th century, we transition towards closed settlement systems, exchanging energy but not matter with the surrounding territory, and creating extensive supra-territorial hyper-connections; finally, in contemporary times, isolated settlement systems emerge, which, with the surrounding environment, do not exchange either matter or energy. The acceleration of economic, natural resource, environmental, health and, recently, climatic crises has led to the imagining of settlement systems as self-regulating elements, isolated from their context. However, in response to these challenges, the future vision requires that settlement processes return to producing open systems, capable of interpreting the territories in which they arise and being an integral part of broader ecosystems. The urgency of tackling climate change and the anthropic impact on the territory therefore urges us to reconsider cities as "mutualistic organisms" or at least "commensalistic," avoiding the production of new "parasitic organisms" that impoverish the host territory over time (Turco, 1988).

Taranto as elsewhere: a morpho-territorial and environmental approach

Taranto, located along the Italian coast facing the Ionian Sea and in the centre of the Mediterranean, has always played a strategic role due to its geographical position. Emerging as a crucial commercial and port centre as early as the Magna Graecia era (Peluso, 1991), its history has gone through various phases, from hegemony in Mediterranean trade to its transformation in the 20th century into a significant Italian industrial hub. This change radically altered the urban morphology, causing uncontrolled expansion that distorted the image of the territory (ASSET, 2020). Despite the profound changes over time, the Taranto territory retains traces of its original identity, which are visible in the structural invariants that define it as a complex ecosystem, influenced by various natural and cultural factors. In this context, identifying the “structural invariants” or “territorial types” of the Taranto area (PPTR, 2010) is crucial for capturing the inter-scalar identity of this place, whether this is manifested during the founding phase of the territorial system (Cataldi, 1977; Maretti, 1980) in which that “permanent imprint ... [that] remains determinant in the character of an individual environment” (Muratori 1967, p. 531) is defined or, rather, is slowly structured during subsequent processes of territorialisation (Magnaghi, 2001). This approach regards the territory as a “dynamic system”. Despite the various cultural interpretations of “space appropriation processes” (Magnaghi, 2001; Turco, 1988), “territorialising acts” (Gatti, 1994), or “civilisation processes” (Muratori, 1967), studying the interactions between geomorphological, ecological, cultural and settlement factors is essential in defining the co-evolution of a territory over time. In line with Muratori (1963), the city, both in the past and in the future, must be considered as an integral part of a vast territorial ecosystem. The balance of this system depends on the ability to establish harmonious relationships between the anthropic components and the physical-environmental aspects (Caniggia, Maffei, 2008). Rediscovering these links is essential to plan a sustainable future that enhances the aesthetic and identity potential of a settlement system (Sitte, 1981; Assunto, 1994) through the recovery and reinterpretation of resilient building, urban and territorial types with respect to time, communities, and places.

The application of this approach in Taranto has been developed in five key stages:

- Analysing the geomorphology of the territory and its natural components to understand its historical evolution.
- Mapping of pre-existing small settlements and historical links to identify morphological and functional dependencies.
- Study of building types and settlement patterns to highlight similarities and environmental adaptations.
- Identification of the fragments (tiles) and thresholds of urban space (Montalbano, 2021), to understand their evolution with respect to geomorphic, anthropic and environmental factors.
- Identification of design scenarios to re-establish the ecological-territorial balance, redefining connections between settlements and reactivating landscape geo-spaces.

This approach was fundamental for the development of the Strategic Plan of the City of Taranto “Taranto Futuro Prossimo” (ASSET, 2020), which sought to harmonise the urban design and its internal components with the peculiarities of the place.

- Studio delle tipologie edilizie e degli schemi insediativi per evidenziare analogie e adattamenti ambientali.

- Identificazione dei frammenti (tasselli) e delle soglie dello spazio urbano (Montalbano, 2021), per comprendere la loro evoluzione rispetto ai fattori geomorfici, antropici e ambientali.

- Individuazione di scenari progettuali per ristabilire l’equilibrio ecologico-territoriale, ridefinendo le connessioni tra insediamenti e riattivando geositi paesaggistici.

Questo approccio è stato fondamentale per lo sviluppo del Piano Strategico della Città di Taranto “Taranto Futuro Prossimo” (ASSET, 2020), che ha cercato di armonizzare il disegno urbano e le sue componenti interne con le peculiarità del luogo.

Taranto tra storia e sfide territoriali

Taranto, fondata dai coloni greci nel VIII secolo a.C., vanta una storia millenaria, testimoniata da tracce di insediamenti ancor più antichi legati al Mar Piccolo. La posizione strategica ha reso Taranto, nel corso dei secoli, attraverso epoche greche, romane, bizantine, arabe, normanne, borboniche e fasciste, centro di assoluta rilevanza militare e navale del Mediterraneo.

Oggi, la città è un fragile punto di connessione tra Oriente e Occidente, Africa ed Europa (PPTR, 2010). La sua ricca storia è minacciata da gravi problemi ambientali, tra cui inquinamento industriale, agricolo e urbano. Il territorio del Mar Piccolo affronta sfide sociali ed economiche, come la crisi siderurgica, la disoccupazione e la carenza di servizi, oltre alla vulnerabilità ai cambiamenti climatici, all’innalzamento del mare e alla perdita di risorse naturali (ASSET, 2020). Queste minacce mettono a rischio la sicurezza, la qualità della vita e la conservazione del patrimonio storico e naturale. L’espansione urbana incontrollata ha ulteriormente indebolito il territorio sensibile. La vicinanza alle aree industriali ha portato ad ipotizzare lo sgombero di interi quartieri come i Tamburi. L’espansione urbana indifferenziata ha cancellato vegetazione, corsi d’acqua, paludi, aree saline, dune e aree costiere, compromettendo i processi di ricarica e mitigazione ambientale. Oggi è essenziale affrontare queste sfide con un approccio olistico, bilanciando lo sviluppo urbano con la conservazione ambientale e storica.

La lettura del Mar Piccolo di Taranto come sistema territoriale complesso

Il Mar Piccolo, sebbene sembri chiuso, è interconnesso al mare aperto tramite una rete intricata di corsi d’acqua superficiali e sotterranei. Questi costituiscono un ecosistema di regioni spaziali autonome (Montalbano, 2017), suddivisibili in “stanze” (regioni chiuse e autonome correlate tra loro) e “corridoi” (categorie lineari di stanze che facilitano la connessione di numerose regioni autonome). Questa struttura alimenta la biodiversità marina e terrestre di Taranto.

Nonostante le sfide, questo sistema ha mostrato, nel corso dei millenni, una notevole resilienza, supportando insediamenti umani di “piccole dimensioni”, concentrati entro specifiche “stanze” ambientali, distribuiti in modo omogeneo e a brevissima distanza (3-5 km) tra loro e capaci di sviluppare economie fortemente interconnesse. A partire dal X secolo tale ecosistema si trasforma in una costellazione di insediamenti polarizzati sulla Città Vecchia di Taranto che divenuta città-daziale, funge da luogo di trasformazione e commercializzazione delle risorse di un territorio esteso oltre 40 km.

L’espansione urbana moderna ha trasformato diversi di questi insediamenti in quartieri urbani, ma la loro identità originale ha continuato a emergere chiaramente. Tale identità è oggi riconosciuta nel Piano Strategico e nel Documento Programmatico di Taranto, attraverso il recupero della definizione di “arcipelago urbano” così come ereditata dagli studi di Bernardo Secchi.

L’interazione tra sistemi ambientali e insediativi evidenzia come le attuali alte-

razioni ambientali influenzino notevolmente gli insediamenti e la qualità della vita. Pertanto, è cruciale un approccio olistico mirato a ridefinire le interconnessioni tra ambiente e insediamenti, promuovendo uno sviluppo sostenibile dell'ecosistema del Mar Piccolo per tutelare le risorse e favorire il benessere del territorio.

Ripensare l'assetto territoriale di Taranto

La comprensione della struttura territoriale e storico-antropologica di Taranto è cruciale per riflettere sulla forma urbana e i legami tra insediamento umano e ambiente. Fino al XIX secolo, la logica insediativa tarantina mirava a occupare strategicamente il territorio senza esaurire le risorse ambientali. Ciò avveniva attraverso il consolidamento dei nuclei esistenti e occasionali fondazioni di nuovi insediamenti, distribuiti lungo una rete funzionale conforme alle caratteristiche topografiche del territorio (PPTR, 2010; ASSET, 2020).

Le politiche urbane della seconda metà del XX secolo hanno causato un'espansione incontrollata di Taranto, con consumo e alterazione delle risorse ambientali, influenzando negativamente l'economia e il funzionamento dei centri circostanti e generando un nuovo tipo di territorio urbano esteso, continuo e altamente frammentato, caratterizzato da quartieri contrapposti per dinamiche localizzative, morfo-spaziali e relazionali. È quindi essenziale ridefinire l'approccio al territorio di Taranto, considerando le complesse relazioni tra insediamenti e ambiente, per promuovere uno sviluppo sostenibile e armonico.

Dal particolare al generale: Il fenomeno della frammentazione urbana

Nell'ambito urbano contemporaneo, la frammentazione si manifesta sulla scala territoriale e urbana, entrambe strettamente interconnesse e spesso confuse come unica problematica. La scuola di Chicago ha ampiamente studiato il fenomeno della frammentazione, tipico dell'espansione urbana del XX secolo, focalizzandosi sull'ecologia sociale urbana. Essa fa riferimento all'espansione dello spazio urbano attraverso la moltiplicazione di aree insediative profondamente diverse tra loro, separate uno spazio interstiziale che, privo di funzione e valore, genera degrado.

Questo processo è frutto dall'espansione urbana incontrollata, della costruzione di zone residenziali e terziarie in contrasto con i tessuti esistenti, e della conseguente proliferazione di infrastrutture di divisione urbana. Ciò conduce all'isolamento sociale, alla mancanza di coesione tra i cittadini (Jacobs, 1961, pp. 143-222; Augè, 1993; Bauman, 2000), alla difficoltà di accesso ai servizi pubblici, al maggior consumo di energia e risorse naturali (Lynch, 1960), e a un forte impatto ambientale (Alexander, Ishikawa, Silverstein, 1977).

Sebbene sembri che la frammentazione tipica del XX secolo stia regredendo a livello globale (Angel, Parent, Civco, 2012), in realtà sta evolvendo verso una nuova forma di frammentazione. Il processo di ammagliamento dei frammenti urbani, la regressione dei vuoti interstiziali e l'aumento della densità urbana stanno generando ulteriori complicazioni nello spazio urbano, piuttosto che risolverle. Questa politica di aggregazione non solo non riassorbe le frange urbane esterne, ma genera anche un corpo urbano sovradimensionato ad elevata criticità ambientale che mette a rischio il nucleo urbano consolidato. La città si trasforma così da un iniziale aggregato di cellule disomogenee a un super-aggregato di cellule spesso coincidenti con piccoli lotti edificatori incapaci di leggere la complessità del territorio circostante, che operano in modo isolato esprimendo una autonoma identità figurativa, formale e comportamentale.

La diversità dei tasselli urbani si traduce in conflitti spaziali e le reti infrastrutturali lungo tali bordi divengono separatori spaziali. La mancanza di regole e coerenza tra le parti crea uno spazio insediativo anonimo e privo di identità (Augè, 1993), che altera l'immagine fisica e mentale della città (Jacobs, 1961; Lefebvre,

Taranto between history and territorial challenges

Taranto, founded by Greek colonists in the 8th century B.C., boasts a history stretching back thousands of years, evidenced by traces of even older settlements linked to the Mar Piccolo. Its strategic position has made Taranto, over the centuries, through Greek, Roman, Byzantine, Arab, Norman, Bourbon, and Fascist eras, a centre of absolute military and naval importance in the Mediterranean.

Today, the city is a fragile connection point between East and West, Africa, and Europe (PPTR, 2010). Serious environmental problems, including industrial, agricultural and urban pollution, threaten its rich history. The Mar Piccolo territory faces social and economic challenges, such as the steel crisis, unemployment, and lack of services, as well as vulnerability to climate change, rising seas and loss of natural resources (ASSET, 2020).

These threats endanger security, quality of life, and the preservation of historical and natural heritage. Uncontrolled urban expansion has further weakened sensitive territory. The proximity of industrial areas has led to the eviction of entire neighbourhoods, such as the Tamburi. Unchecked urban sprawl has wiped out vegetation, watercourses, marshes, salt marshes, dunes, and coastal areas, compromising environmental recharge and mitigation processes.

Today, it is essential to address these challenges with a holistic approach, balancing urban development with environmental and historical conservation.

Reading the Mar Piccolo of Taranto as a complex territorial system

Although the Mar Piccolo appears closed, an intricate network of surface and underground watercourses interconnects it to the open sea. These form an ecosystem of autonomous spatial regions (Montalbano, 2017), which we can divide into "rooms" (closed, autonomous regions related to each other) and "corridors" (linear categories of rooms that facilitate the connection of numerous autonomous regions). This structure feeds Taranto's marine and terrestrial biodiversity.

Despite the challenges, this system has shown remarkable resilience over the millennia, supporting human settlements of "small size", concentrated within specific environmental "rooms", homogeneously distributed within a very short distance (3-5 km) between them and capable of developing highly interconnected economies. From the 10th century onwards, this ecosystem was transformed into a constellation of settlements polarised around the Old City of Taranto, which became a martial city and acted as a place for processing and marketing the resources of a territory extending over 40 km.

Modern urban expansion has transformed several of these settlements into urban districts, but their original identity has continued to emerge clearly. This identity is now recognised in Taranto's Strategic Plan and Programme Document, through the recovery of the definition of "urban archipelago" as inherited from Bernardo Secchi's studies.

The interaction between environmental and settlement systems highlights how current environmental alterations significantly affect settlements and quality of life. Therefore, a holistic approach aimed at redefining the interconnections between the environment and settlements is crucial, promoting sustainable development of

the Mar Piccolo ecosystem to protect resources and promote the well-being of the area.

Rethinking spatial planning in Taranto

Understanding the territorial and historical-anthropological structure of Taranto is crucial to reflecting on urban form and the links between human settlement and the environment. Until the 19th century, Taranto's settlement logic aimed to strategically occupy the territory without exhausting environmental resources. This was done through the consolidation of existing nuclei and occasional foundations of new settlements, distributed along a functional network that conformed to the topographical characteristics of the territory (PPTR, 2010; ASSET, 2020).

The urban policies of the second half of the 20th century caused an uncontrolled expansion of Taranto, with consumption and alteration of environmental resources, negatively influencing the economy and functioning of the surrounding centres and generating a new type of extended, continuous and highly fragmented urban territory, characterised by neighbourhoods that are opposed in terms of locational, morpho-spatial and relational dynamics. It is therefore essential to redefine the approach to the Taranto territory, considering the complex relationships between settlements and the environment, in order to promote sustainable and harmonious development.

From the particular to the general: The phenomenon of urban fragmentation

In the contemporary urban context, fragmentation manifests itself on the territorial and urban scales, both closely intertwined and often confused as a single issue. The Chicago School has extensively studied the phenomenon of fragmentation, typical of 20th century urban expansion, focusing on urban social ecology. It refers to the expansion of urban space through the multiplication of profoundly divergent settlement areas, separated by an interstitial space that, lacking function and value, generates degradation.

This process results from uncontrolled urban sprawl, the construction of residential and tertiary areas that contrast with the existing fabric, and the consequent proliferation of urban dividing infrastructures. This leads to social isolation, a lack of cohesion among citizens (Jacobs, 1961, pp. 143-222; Augè, 1993; Bauman, 2000), difficult access to public services, increased consumption of energy and natural resources (Lynch, 1960), and a strong environmental impact (Alexander, Ishikawa, Silverstein, 1977).

Although the fragmentation typical of the 20th century seems to be receding globally (Angel, Parent, Civco, 2012), it is actually evolving towards a new form of fragmentation. The process of amalgamation of urban fragments, the regression of interstitial voids and the increase in urban density are generating further complications in urban space, rather than resolving them. This policy of aggregation not only fails to reabsorb the outer urban fringes, but also generates an oversized urban body with high environmental criticality that puts the consolidated urban core at risk. The city is thus transformed from an initial aggregate of inhomogeneous cells to a super-aggregate of cells often coinciding with small building lots incapable of reading the complexity of the surrounding area, which operate in isolation, expressing an autonomous figurative, formal and behavioural identity.

The diversity of urban tiles results in spatial conflicts and the infrastructure networks along

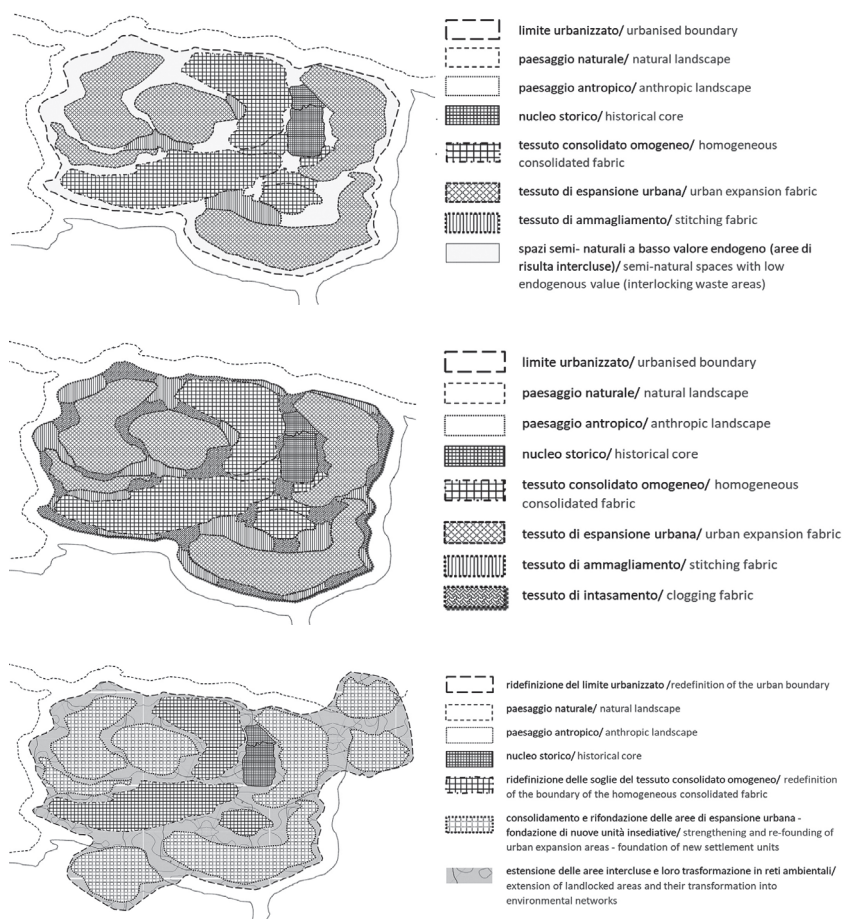


Fig. 4 - a. La "città frammento" del XX secolo: la nascita di tessuti a struttura spaziale autonoma; b. La "città frammento" contemporanea: l'alterazione della struttura delle soglie urbane; c. Dal frammento al policentrismo: processi di destrutturazione e ri-territorializzazione.

a. The 20th century "fragment city": the birth of autonomous spatial structure fabrics; b. The contemporary "fragment city": the alteration of the structure of urban thresholds; c. From fragment to polycentrism: deconstruction and re-territorialisation processes.

1974; Sitte, 1981) e del suo paesaggio (Assunto, 1994). Ciò provoca disfunzioni urbane (percettive, energetiche, ambientali, funzionali) e forti impatti sulle dinamiche comportamentali (Lefebvre, 1974), favorendo divisioni, criminalità, instabilità (Bauman, 2000) e mancanza di vitalità (Jacobs, 1961). Da qui la necessità di ricomporre l'identità territoriale e la fisiologia dei sistemi urbani.

De-territorializzazione e ri-territorializzazione: diradamento e ricomposizione delle soglie urbane per un nuovo policentrismo insediativo

La crisi urbana attuale richiede una riflessione sui paradigmi esistenti e una trasformazione radicale delle città in allineamento con la propria storia e struttura territoriale. Al di là della gestione integrata, dell'energia e delle infrastrutture, diviene centrale la questione della forma, struttura, estensione e caratterizzazione dello spazio urbano.

Per affrontare la frammentazione urbana occorre dunque attivare processi di de-territorializzazione e ri-territorializzazione dello spazio urbano. È necessario attivare dinamiche insediative policentriche (Montalbano, 2021), tagliare i territori urbani lungo i grandi percorsi di rifusione dei frammenti insediativi per trasformare i frammenti stessi in piccoli insediamenti compatti e interconnessi. Questa prospettiva implica l'identificazione dei nuclei portanti dei sistemi urbani, la definizione degli ambiti e margini dei principali frammenti, il consolidamento delle loro strutture spaziali, la destrutturazione delle frange esterne e la trasformazione di queste aree diradate in ampi corridoi ambientali urbani capaci di collegare le nuove polarità insediative offrendo servizi ecosistemici e aree di rigenerazione ecologica.

Questo modello, attraverso politiche perequative di svuotamento e decompressione, mira a ripartire dai nuclei dei tessuti urbani che meglio interpretano il rapporto con il suolo e l'ambiente circostante. Riscattando in parte i principi fissati da Giovannoni nella teoria del diradamento (Giovannoni, 1913a) e dell'ambientamento (Giovannoni, 1913b) si vuole giungere a teorizzare la creazione di nuove forme di compensazione urbana e di delimitazione insediativa con l'obiettivo finale di ricercare una nuova simbiosi tra forma architettonica, forma urbana e carattere dei luoghi. Così, la prospettiva del policentrismo insediativo punta a una trasformazione profonda dello spazio urbano, recuperando connessioni con l'ambiente circostante e ridefinendo i confini e l'unitarietà architettonica dei frammenti della città contemporanea.

Riferimenti bibliografici_References

- Alexander C., Ishikawa S., Silverstein M. (1977) *A pattern language: Towns, buildings, construction*, Oxford University Press, New York.
- Angel S., Parent J., Civco D.L. (2012) "The fragmentation of urban landscapes: global evidence of a key attribute of the spatial structure of cities, 1990–2000", in *Environment and Urbanization*, n. 24(1), pp. 249-283.
- ASSET, Regione Puglia (2020) *Piano Strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio tarantino*, Adda ed. (http://www.tarantofuturoprossimo.it/docwebsite/PS_Taranto_Draft%2001_Febbraio%202020.pdf) consultato il 15 agosto 2023.
- Assunto R. (1994) *Il paesaggio e l'estetica*, Novecento, Palermo.
- Augè M. (1993) *Non luoghi. Antropologia della surmodernità*, Eleuthera, Milano.
- Bauman Z. (2000) *Liquid modernity*, Polity Press, Cambridge.
- Caniggia G., Maffei G.L. (2008) *Lettura dell'edilizia di base*, Alinea, Firenze.
- Cataldi G. (1977) *Per una scienza del territorio*, Unitted, Firenze.
- Gatti F. (1994) "Territorio e sviluppo locale. Il microsistema territoriale", in Magnaghi A. (ed.) *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, FrancoAngeli, Milano, pp. 269-303.
- Giovannoni G. (1913a) "Il "diradamento" edilizio dei vecchi centri: Il quartiere della rinascenza in Roma", in *Nuova antologia*, n. 166 (997), pp. 53-76.
- Giovannoni G. (1913b) "Vecchie città ed edilizia nuova", in *Nuova antologia*, n. 165(995), pp. 449-472.
- Jacobs J. (1961) *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York.
- Lefebvre H. (1974) *La production de l'espace*, Anthropos, Paris.
- Lynch K. (1960) *The image of the city*, MIT Press, Cambridge.
- Magnaghi A. (2001) "Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio", in Magnaghi A. (2001) *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze, pp. 13-51.
- Maretto P. (1980) *Realtà naturale e realtà costruita*, Alinea, Firenze.
- Montalbano C. (2021) "The future of the city: The fragment and the sense of place", in Kong, M.S.M., Monteiro M. do R. (eds) *Tradition and Innovation*, Taylor & Francis, London, pp. 299-305.
- Montalbano C. (2017) "The Evolutive Design; The interpretation of the structure of the physical space in the architectural design", in Kong, M.S.M., Monteiro M. do R., Neto, M.J.P. (eds) *Progress(es): Theory and Practice*, CRC Press/Balkema Book, London, pp. 149-154.
- Muratori S. (1967) *Civiltà e territorio*, Centro studi di storia urbanistica, Roma.
- Muratori S. (1963) *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligr. di Stato, Roma.
- Peluso G. (1991) *Storia di Taranto*, Scorpione Editrice, Taranto.
- PPTR-Regione Puglia (2010) *Piano paesaggistico territoriale regionale. Schede degli ambiti paesaggistici. Ambito 8_Arco ionico tarantino* (https://pugliacon.regione.puglia.it/documents/96721/706101/3.2_descrizioni+strutturali+di+sintesi.pdf/2d6cc652-fdff-cf4e-e9b3-cf2acce036cd) consultato il 17 agosto 2023.
- Sitte C. (1981) *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, Jaca Book, Milano.
- Turco A. (1988) *Verso una teoria geografica della complessità*, Unicopli, Milano.

these boundaries become spatial separators. The lack of rules and coherence between the parts creates an anonymous settlement space devoid of identity (Augè, 1993), which alters the physical and mental image of the city (Jacobs, 1961; Lefebvre, 1974; Sitte, 1981) and its landscape (Assunto, 1994). This causes urban dysfunctions (perceptual, energetic, environmental, functional) and strong affects on behavioural dynamics (Lefebvre, 1974) by fostering divisions, criminality, instability (Bauman, 2000) and lack of vitality (Jacobs, 1961). Hence, the need to re-compose the territorial identity and physiology of urban systems.

De-territorialisation and re-territorialisation: thinning and recomposition of urban thresholds for a new settlement polycentrism

The current urban crisis calls for a reflection on existing paradigms and a radical transformation of cities in alignment with their history and territorial structure. Beyond integrated management, energy, and infrastructure, the question of the form, structure, extension, and characterisation of urban space becomes central.

To tackle urban fragmentation, processes of de-territorialisation and re-territorialisation of urban space must therefore be activated. It is necessary to activate polycentric settlement dynamics (Montalbano, 2021), to cut urban territories along major recasting pathways of settlement fragments in order to transform the fragments themselves into small, compact, and interconnected settlements. This perspective implies the identification of the urban systems' core areas, the definition of the areas and borders of the main fragments, the consolidation of their spatial structures, the deconstruction of their external boundaries, and the transformation of these thinned areas into broad urban environmental corridors capable of connecting the new settlement polarities by offering ecosystem services and areas of ecological regeneration.

This model, through equalising policies of emptying and decompression, aims to start from the nuclei of the urban fabrics that best interpret the relationship with the soil and the surrounding environment. Partially redeeming the principles established by Giovannoni in the theory of thinning (Giovannoni, 1913a) and ambientation (Giovannoni, 1913b), the aim is to theorise the creation of new forms of urban compensation and settlement delimitation with the final goal of seeking a new symbiosis between architectural form, urban form and the character of places. Thus, the perspective of settlement polycentrism aims at a profound transformation of urban space, recovering connections with the surrounding environment and redefining the boundaries and architectural unity of the fragments of the contemporary city.